

ma il sequestro era più efficace

03 settembre 2005 — pagina 9 sezione: NAPOLI

"Tornate alle vostre case con i mezzi pubblici, il motoveicolo, da questo momento, è di proprietà dello Stato italiano". Tra qualche tempo, probabilmente, saranno demolite sul posto le automobili di chi non ha allacciato la cintura di sicurezza. è questo lo scenario che ci attende? Così i napoletani vogliono normalizzare prima e migliorare poi la città in cui vivono? Vale la pena di riflettere su questi interrogativi. La legge numero 168 del 2005 che dispone la confisca delle due ruote ai motociclisti indisciplinati, fortemente voluta dal ministro dell' Interno Giuseppe Pisanu e dal senatore Luigi Bobbio, non lascia spazio a diverse interpretazioni, soltanto col pugno di ferro è possibile ristabilire l' ordine pubblico. Bobbio è tra i papabili della Casa delle libertà per la candidatura a sindaco di Napoli in vista delle prossime elezioni amministrative. Qualcuno lo ha addirittura paragonato a Rudolph Giuliani, già primo cittadino di New York che si è distinto per la tenacia e la forza con cui ha combattuto la microcriminalità nella Grande Mela. Ma il "giro di vite" contro i centauri senza casco mostra il fianco a tante, troppe critiche, anche da parte di chi è stufo di vedere le strade partenopee infestate di teppisti e malviventi che utilizzano la moto come strumento di lavoro. Fior di giuristi hanno manifestato dubbi sulla costituzionalità della confisca. Prima o poi qualche giudice di pace dichiarerà illegittimo il sequestro definitivo vanificando gli sforzi del legislatore. Per scongiurare questo pericolo, in alternativa alla confisca, si poteva prevedere il sequestro temporaneo: trenta, anche sessanta giorni di stop obbligato del veicolo in un deposito autorizzato, con una maxi multa di qualche centinaio di euro da girare alle striminzite casse comunali. In tal modo il motociclista appiedato avrebbe ricevuto un' esemplare lezione, senza tuttavia perdere la proprietà del mezzo. Perché non bisogna reprimere ma soltanto riabituare i napoletani alla legalità, evitando tra l' altro migliaia di ricorsi dall' esito incerto. Poco opportuna anche l' entrata in vigore della confisca, in un torrido caldo agostano e in un momento in cui tutti sono distratti dalle vacanze (anche altrui). La legge non ammette ignoranza, è vero, ma che a Napoli fino ad oggi il mancato utilizzo del casco sia stato tollerato è noto a tutti. L' avvocato Claudio Botti, sulle pagine di questo giornale, ha reso pubblica un' esperienza condivisa da molti: essere insultati da motociclisti a cranio scoperto, colpevoli di aver indossato il casco salvavita. Sia consentito a chi scrive di aggiungerne un' altra. Capitata qualche tempo fa. In sella allo scooter e con tanto di casco integrale, all' ingresso di un quartiere "difficile" sono stato letteralmente bloccato ed invitato a lasciare la testa libera da coperture: "Quando entri qui fatti guardare in faccia" (tradotto da un dialetto molto più colorito e minatorio, naturalmente). In alcune zone della città - ho realizzato - il casco è indossato solo dai killer. Ecco perché sarebbe stato auspicabile preparare un' adeguata campagna informativa sull' introduzione di una norma particolarmente severa quale è quella sulla confisca delle moto. Ma anche sul piano organizzativo la cosiddetta "operazione motorini" si è rivelata deludente. Soltanto dopo l' entrata in vigore della legge ci si è accorti che non ci sono ditte con i requisiti giusti per la custodia dei mezzi sequestrati. Nessuno ha segnalato al ministro dell' Interno la necessità di indire preliminarmente una gara d' appalto per gestire un business che si preannuncia milionario. Altre perplessità nascono in merito alle future vendite dei mezzi sequestrati. Non sono ancora noti i custodi dei veicoli e quindi non è possibile conoscere chi e come gestirà le aste pubbliche delle moto confiscate. Aste a cui si spera possano partecipare tutti i cittadini. Liberamente. Così come altrettanto liberamente i vigili urbani devono poter effettuare i sequestri dei veicoli senza correre il rischio del linciaggio, a via dei Mille e a Forcella, al Vomero e a Scampia. Se confisca deve essere, che almeno lo sia per tutti. E

soprattutto dovunque. GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/09/03/ma-il-sequestro-era-piu-efficace.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page